

**UNIVERSITÀ DI BERGAMO**

**DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA PERSONA CENTRO DI RICERCA CE.R.CO**

**ANNI ACCADEMICI 2008-2010**

**DOTTORATO DI RICERCA IN**

**ANTROPOLOGIA ED EPISTEMOLOGIA DELLA COMPLESSITÀ CICLO XXIII**

**SETTORE SCIENTIFICO DISCIPLINARE DI AFFERENZA: MDEA/01**

**ANTROPOLOGIA DELLA MOBILITÀ E SPAZI DELL'IMMAGINARIO.  
UN'ETNOGRAFIA URBANA SUI "MIGRANTI IN PIROGA" E  
I NON-MIGRANTI NEL SENEGAL CONTEMPORANEO.**

**CANDIDATO**

**STEFANO degli UBERTI**

**COORDINATORE DI DOTTORATO**

**Chiar.mo PROF. ENRICO GIANNETTO**

**SUPERVISOR**

**Chiar.mo PROF. BRUNO RICCIO**

*Rappelle-toi, la vie n'est pas belle...  
La vie est plus que belle !*

- Mbaye -

# INDICE

## INTRODUZIONE

## IL PIANO DELL'OPERA

## ACRONIMI

## GLOSSARIO DEI TERMINI WOLOF

### 1. CONTESTO TEORICO E METODOLOGICO DELLA RICERCA

- 1.1 Prospettive allo studio della Mobilità e dello Spazio
- 1.2 Di quale sostanza sono fatti gli immaginari?
- 1.3 Tempi, luoghi e attori della ricerca
- 1.4 L'etnografo e il campo: Rapporto tra reciproci osservatori

### 2. SENEGAL: TRA MIGRAZIONI E TRASFORMAZIONI URBANE

- 2.1 Il Senegal delle Migrazioni: cenni storici
- 2.2 Thiaroye-sur-Mer e M'bour. Migrazione, turismo e pesca sulle coste del Senegal

### 3. I MIGRANTI CLANDESTINI IN PIROGA. TRA LOCALE E GLOBALE

- 3.1 *Mbëkkmi*: i suoi protagonisti e l'organizzazione del viaggio
- 3.2 Le politiche migratorie tra Senegal e Unione Europea
- 3.3 Mobilità. Quale "cultura della migrazione" a Thiaroye-sur-Mer e M'bour?
- 3.4 Rappresentazioni e auto-rappresentazioni del "migrante senegalese" e dell'Altrove
  - 3.4.1 Media e Migrazione. Essere clandestino sull'altra sponda del Mediterraneo
  - 3.4.2 *Modou modou*: ancora un simbolo della riuscita sociale?

3.4.3 Da *Modou modou* a *Européen*. La dimensione spaziale nella rappresentazione del migrante

#### **4. QUOTIDIANITÀ TURISTICA ED IMMAGINARI NELLA *PETITE CÔTE***

4.1 Cenni storici sullo sviluppo del settore turistico nell'area della *Petite Côte*

4.2 Narrazioni e Scenografie urbane: la costruzione turistica dello spazio a M'bour e Saly

4.3 Turisti, guide turistiche e gli altri operatori

4.3.1 L'università in riva al mare e la figura dell'*Antiquaire*

4.3.2 Guida turistica: ruoli, rappresentazioni, auto-rappresentazioni

4.3.3 I *Sénégaulois* e trasformazioni socio-culturali

4.4 Alla ricerca del "Vero Senegal" tra autenticità ed esotismo. Interazione e reciprocità nella costruzione degli immaginari turistici

#### **5. MOBILITÀ E SPAZI DELL'IMMAGINARIO**

5.1. L'Altrove non è *Là-bas!* Da *brassage culturel* a "cosmopolitismo locale"

5.1.1 La costruzione sociale di un Altrove locale

5.2 "Altrove immaginato"...in una stanza? L'esperienza di un ragazzo di nome Malik

5.2.1 L'automobile: simbolo di molteplici mobilità

5.3 L'incorporazione quotidiana dell'Altrove

**RIFLESSIONI CONCLUSIVE**

**APPENDICE ICONOGRAFICA**

**REFERENZE BIBLIOGRAFICHE**

## INTRODUZIONE

Dall'inverno del 2005, il fenomeno delle 'migrazioni clandestine in piroga', dalle coste del Senegal e del Gambia verso le isole Canarie, appare come il capitolo più recente nella storia delle "migrazioni senegalesi": partendo da questa constatazione generale, che fa riferimento a una molteplicità di realtà sociali e geografiche (Perrone, 2001), s'intende riaffermare il ruolo centrale di questo fenomeno nelle vicende del Senegal contemporaneo (Diop, 2008). La luce gettata su questi processi migratori dai media senegalesi e internazionali, dagli attori istituzionali, e non, chiamati a documentare e far fronte a questo fenomeno, restituisce degli assunti interpretativi sui luoghi e sulle pratiche sociali dei protagonisti coinvolti, che richiedono una lettura e un'analisi più approfondita. In particolare, l'orizzonte analitico diretto a comprendere il fenomeno delle "migrazioni clandestine" dal Senegal, appare sbilanciato verso lo studio delle esperienze dei migranti nel contesto *spaziale* dei paesi di approdo, perpetuando una retorica ed un'immagine dominante che ritrae i "candidati all'emigrazione" come "terroristi kamikaze" (Soudan, 2007: 22) o ingenui "avventurieri" pronti a partire, infiammati dal coraggio e/o dal comportamento dei primi immigrati – caratterizzato da un certo grado di ostentazione delle ricchezze accumulate (Schmitz, 2008) – e spinti dall'*immaginazione* a fantasticare un idilliaco *Altrove*, di cui poco o nulla si conoscerebbe: l'*El Dorado*.

Nell'accogliere la sfida della complessità<sup>1</sup>, che invita a pensare i processi migratori in una prospettiva multidimensionale, relazionale e contestualmente specifica, scopo di questo lavoro è indagare la dimensione migratoria, legata in particolare al fenomeno delle "migrazioni in piroga", spostando lo sguardo sui luoghi di partenza, in questo caso il Senegal. Senza appiattare l'attenzione solo sulle figure dei migranti, questo lavoro guarda alle migrazioni aprendosi al punto di vista dei *non-migranti*<sup>2</sup> e di chi desidera migrare (i cosiddetti candidati all'emigrazione), per comprendere il ruolo e

---

<sup>1</sup> La sfida della complessità, secondo Edgar Morin, è quella di ricomprendere ciò che è stato diviso, richiede di pensare senza mai chiudere i concetti, di spezzare le sfere chiuse, di ristabilire le articolazioni fra ciò che è disgiunto, di sforzarsi di comprendere la multidimensionalità, al tempo stesso di pensare con la singolarità, con la località (Morin, 1985:59; cfr. Callari Galli *et al.*, 2003; Callari Galli, 2007).

<sup>2</sup>In questo caso non si fa riferimento soltanto a coloro che in Senegal sono definiti "*quelli che non hanno le gambe*", ossia chi manca di possibilità o sostegno alla realizzazione del progetto migratorio, ma a tutti coloro che, continuando a risiedere sul territorio nazionale, sono in rapporto diretto o indiretto con i migranti, condividendone se non i benefici e l'esperienza di migrazione, quella immaginaria.

rintracciare il legame tra le migrazioni e le altre componenti (es. i media, il turismo) che innescano i processi di trasformazione in corso nella società contemporanea senegalese.

Attraverso uno “sguardo bifocale” (Vertovec, 2004) più sensibile alle specificità locali dei processi migratori, e meno soggetto a una lettura meccanicistica di causa-effetto tra “migranti di ritorno” e “propensione a migrare”, s’intende approfondire la comprensione del ruolo che giocano in alcune località del Senegal le dinamiche nazionali, transnazionali, individuali e collettive, che precedono l’eventuale scelta di migrare (dinamiche pre-migratorie). Si riconosce, infatti, che le traiettorie di mobilità migratoria attraverso cui si muovono i migranti senegalesi prima di essere vissute, sono immaginate, all’interno di una dialettica quotidiana che intreccia dinamiche sociali locali e logiche culturali globali (Hannerz, 1998). “Partire non si decide senza una consultazione, senza una preparazione, senza l’assunzione di impegni, *ma anche* senza illusioni”<sup>3</sup> (Laacher, 2003: 158).

La prospettiva transnazionale nell’analisi dei processi migratori, sebbene promuova un’attenzione maggiore ai contesti di provenienza (Glick Schiller *et al.*, 1992; Grillo *et al.*, 2000; Levitt e Glick Schiller, 2004; Riccio, 2008), sembra non approfondire a sufficienza questo punto. Nello studio delle “migrazioni clandestine in piroga”, invece, quest’aspetto risulta sostanziale in quanto occorre guardare alle esperienze quotidiane dei migranti rimpatriati poche settimane dopo il viaggio, ma anche di quelli che desiderano migrare, e di tutti quelli che, per scelta volontaria o per mancanza di possibilità e sostegno alla realizzazione del progetto migratorio, fronteggiano una condizione di “involontaria immobilità” (Carling, 2002), ma hanno una rapporto diretto o indiretto con i migranti, o vivono in un contesto sociale influenzato dalle trasformazioni favorite da questi ultimi.

Come e in che misura l’analisi dei contesti locali d’origine delle migrazioni senegalesi può permettere una maggiore comprensione dell’esperienza dei “migranti clandestini in piroga” e più ampiamente delle pratiche sociali attraverso cui *si descrive e si fa esperienza della mobilità migratoria e dell’Altrove* in Senegal?

Nell’ambito di una riflessione sul rapporto tra “*mobilità*”, “*spazio*” e “*immaginazione*”, l’oggetto iniziale di questa ricerca è esplorare la “dimensione migratoria” in alcuni

---

<sup>3</sup> “Partir ne se décide pas sans concertation, sans préparation, sans obligations, mais aussi sans illusions” (Laacher, 2003: 158).

contesti urbani o peri-urbani del Senegal, interessati dal fenomeno, – *Thiaroye-sur-Mer* (nella periferia di Dakar) e le località di *M'bour* e *Saly* (nell'area della *Petite Côte*) – attraverso l'analisi delle rappresentazioni, delle pratiche quotidiane (De Certeau, 2001), delle articolazioni discorsive e simboliche attraverso cui *si percepisce e descrive la mobilità migratoria* (De Bruijn *et al.*, 2001). Le rappresentazioni/auto-rappresentazioni del migrante si configurano come un dispositivo molto significativo nella decostruzione delle interpretazioni macroanalitiche e nel mettere in discussione le retoriche ufficiali sulle “migrazioni clandestine” dall'Africa, che troppo spesso sono descritte come il meccanicistico risultato di ‘sottosviluppo’ e ‘povertà’.

Le rappresentazioni dell’“Altrove” formulate da individui non-occidentali e il tema dell’“immaginario” sono assunti come peculiari campi di riflessione per comprendere i processi di mobilità sociale e migratoria nei paesi di origine; questi fattori assumono un ruolo centrale nella costruzione delle esperienze individuali e collettive della migrazione, diventando un dispositivoificante che apre a spazi di definizione e negoziazione del sé. L'attenzione rivolta a quest'ultimo aspetto, ossia la dimensione dell’“alterità spaziale”, si è spesso risolto in un interesse minore verso l'approfondimento delle varie forme e arene, non solo geografiche, in cui l’“Altrove” è rappresentato o messo in vita: di solito, infatti, è interpretato come l'espressione di un generale ‘Occidente universalizzato’, influenzato da immagini e modelli culturalmente globalizzati.

La comprensione delle dinamiche che danno forma alla rappresentazione sociale del migrante senegalese e della migrazione, si affiancherà, quindi, all'analisi dei processi socio-culturali attraverso cui è articolata l'idea d’“Europa” e più ampiamente dell’*Altrove* (de Latour 2003; Fouquet, 2007a), come meta reale, o “immaginarica” del viaggio migratorio. A questo proposito, s'intende discutere come la dimensione locale di alcuni processi socio-culturali favorisca la costruzione dell’“Altrove”; in particolare si intende far luce su come la storia, la lingua, il senso dei luoghi ed alcune pratiche sociali producano uno specifico senso di spazialità che a sua volta contribuisce alla formazione della frontiera tra un ‘Qui’ e un ‘Là’, che non rispondono necessariamente a coordinate geografiche.

L'importanza della dimensione spaziale delle “migrazioni in piroga” è evidenziata dal ruolo che hanno le specificità storico-culturali di due aree messe a confronto; in particolare, il riferimento al contesto specifico di *M'bour* e *Saly* ha indirizzato la ricerca

a esplorare la dimensione migratoria in rapporto a quella turistica attraverso il punto di vista di alcuni funzionari, promotori turistici e soprattutto di chi svolge, a vario titolo, l'attività di guida turistica: le guide ufficiali, le guide non-autorizzate e i cosiddetti *antiquaires*.

Tanto riguardo all'esperienza dei migranti rimpatriati che delle guide turistiche, è obiettivo indagare il ruolo giocato dall'immaginazione come "pratica sociale di proiezione di un sé futuro lontano da casa" (Gardner, 1993; 2005; Appadurai, 2001), che si configura nella costruzione di "*immaginari migratori*" e dell'"idea di Altrove".

All'interno delle discipline etno-antropologiche, lo studio degli "immaginari migratori e dell'Altrove" è generalmente considerato una questione che inerisce quasi esclusivamente la realtà specifica dei migranti. Fino ad ora una scarsa attenzione è stata dedicata all'esame di come questi fattori siano modellati dalle interazioni tra processi globali e trasformazioni socio-culturali, politiche ed economiche locali, che coinvolgono e vedono protagoniste anche persone non-migranti. Al contrario, obiettivo di questo lavoro è illustrare come le "traiettorie dell'immaginario" di alcuni attori sociali si configurano in rapporto a coordinate storico-culturali, localmente specifiche. Gli "immaginari migratori e dell'Altrove" saranno considerati, a buon diritto, importanti e parte di quelle dinamiche pre-migratorie sociali, economiche, politiche attraverso cui si cercano di comprendere i processi migratori.

In questo quadro, ci s'interroga se un certo "desiderio per l'Altrove" (Fouquet, 2008) possa essere o no inteso come "l'espressione di un *desiderio di modernità*<sup>4</sup> proiettato Altrove" (Matera, 2008: 141; Ferguson, 1999) di cui, tuttavia, si fa esperienza nella quotidianità dei propri contesti sociali: non più quindi un Altrove lontano nello spazio, ma piuttosto nel tempo. In altre parole, si desidera sviluppare una "*etnografia di come il desiderio di mobilità, di migranti e non-migranti, sia costruito socialmente*".

Questo desiderio di mobilità e di modernità è, in molti casi (è necessario sottolinearlo), prima di tutto, l'espressione di strategie economiche e sociali per far fronte a circostanze esistenziali problematiche. Per molti giovani senegalesi, infatti, la

---

<sup>4</sup> Definire, descrivere, circoscrivere o narrare la "modernità" è un tema che è stato, ed è tuttora al centro, della riflessione etno-antropologica. Pur non intendendo in questa sede entrare nei particolari di tal tema, approfondendo le molteplici prospettive teoriche e operative sviluppate in proposito, le riflessioni avanzate da Bellagamba nel tentativo di contribuire ad un'antropologia dell'Occidente (Scarduelli, 2003), appaiono delle prime utili coordinate d'analisi: "la modernità – o meglio ciò che la riflessione intellettuale europea e occidentale definisce "modernità" – è il risultato di [...] interazioni che hanno visto coinvolti una pluralità di soggetti storici in diseguali relazioni di potere" (Bellagamba, 2003: 141).

migrazione, idealmente verso la capitale Dakar o verso gli Stati Uniti e l'Europa, è nel tempo diventata quasi una necessità.

È sulla scorta di queste riflessioni, dallo studio delle pratiche, delle strategie e degli "immaginari della mobilità", che si tenta di far convergere i diversi contesti e attori incontrati durante l'esperienza di campo, in un discorso conclusivo più corale ma sfumato, su come gli "immaginari migratori" e "gli immaginari turistici" diventino forse la metafora e il dispositivo socio-culturale attraverso cui si fa esperienza e si esprime una "cultura della mobilità" senegalese e un processo di "domesticazione della modernità" (Geschiere e Rowlands, 1996) che vede questi attori sociali, anche non-migranti, percepirsi come soggetti "cosmopoliti", "a cavallo tra due mondi".

## IL PIANO DELL'OPERA

Il lavoro di tesi consta di cinque capitoli.

Il **Primo capitolo** introduttivo è dedicato alla presentazione dei nodi concettuali e metodologici che hanno costituito la cornice teorico-pratica della ricerca: mobilità in Africa e studio dei processi migratori. Vengono discusse le nozioni di *mobilità*, *spazio* e *immaginazione* alla luce delle interazioni che sussistono tra i flussi culturali globali (Appadurai, 2001) e le pratiche di vita quotidiana (De Certeau, 2001). In questo quadro, le pratiche discorsive, le rappresentazioni e le auto-rappresentazioni prodotte dagli attori sociali sono state individuate come una lente conoscitiva privilegiata per esplorare il rapporto tra prospettive teoriche ed esperienze sul campo. Segue la descrizione della costruzione del campo di ricerca, accompagnata da un approfondimento metodologico sulla questione della “riflessività”, del “posizionamento”, o molteplici posizionamenti, che connotano la pratica dell'antropologo sul campo e durante il processo di costruzione dell'oggetto di ricerca: un processo frutto di contrattazione con le persone incontrate, e di negoziazione dei propri e altrui ruoli.

Il **Secondo capitolo** costituisce l'inquadramento storico-sociale al contesto senegalese. All'interno di una prospettiva diacronica si ripercorrono la storia e lo sviluppo delle migrazioni senegalesi – attraverso la presentazione di alcune figure emblematiche (il *Tirailleur senegalais*, il marinaio, il *Modou modou*, gli “avventurieri contemporanei”) – e le trasformazioni che hanno innescato in alcuni specifici contesti locali: l'area peri-urbana di Dakar (*Thiaroye-sur-Mer*) e le principali località turistiche della *Petite Côte* (*M'bour* e *Saly*).

Nel **Terzo capitolo** si dà conto dell'esperienza di campo con i protagonisti che hanno preso parte, sono state coinvolte, o si sono occupate, direttamente o indirettamente, del fenomeno delle “migrazioni clandestine in piroga”<sup>5</sup> (*gaalu looco*): i “candidati alla migrazione”, i migranti rimpatriati e i loro familiari, i pescatori, i *boutiquiers* ed altre figure sociali impiegate nel settore del commercio ittico e al dettaglio, i rappresentanti di organi istituzionali locali e nazionali. Tema centrale del capitolo è sviluppare una diversa lettura del fenomeno delle “migrazioni in piroga”, che

---

<sup>5</sup> Nella letteratura scientifica internazionale una certa eterogeneità caratterizza la terminologia utilizzata per definire il fenomeno delle “migrazioni clandestine in piroga”: *pirogue migrations*, “*phénomène des pirogues*”, *migrations piroguières*, *boat migrations*.

vada oltre le logiche interpretative istituzionali fondate sulla tassonomica individuazione dei fattori di *push and pull*. L'approfondimento della dimensione storico-culturale della mobilità in Senegal, inserita in una prospettiva che guarda alla migrazione come un "modo di vita" (De Bruijn *et al.*, 2001), evidenzia l'importanza di una certa "cultura della migrazione", aprendo una finestra sulla comprensione delle dinamiche individuali o collettive che informano di significato la "propensione a migrare". Attraverso una prospettiva dialettica che darà voce ai diversi protagonisti delle "migrazioni in piroga", si vuole mostrare il ruolo che giocano, a livello locale, le rappresentazioni sociali della mobilità migratoria, grazie all'intreccio tra le "grandi storie" ufficiali sulle "*migrations piroguières*" – veicolate da funzionari pubblici, quotidiani, periodici, inserzioni pubblicitarie, fotoromanzi, repertori iconografici di carattere fotografico e artistico – e le "piccole storie" che emergono nei "racconti quotidiani del territorio", per strada, in spiaggia, negli spazi domestici o di un'associazione di migranti rimpatriati. Si sostiene che le rappresentazioni sociali del migrante siano costrutti culturali localmente e storicamente determinati.

Dal punto di vista di "coloro che ospitano" nel **Quarto capitolo** si esplora, attraverso una prospettiva processuale e relazionale, come la costruzione sociale della nozione di "autenticità" ed il processo di "turismificazione" (Wang, 2000) cui sono soggetti luoghi e persone, siano alla base dello sviluppo di "immaginari turistici". La valenza sociale ed euristica che assume l'incontro tra turisti e guide locali (Geertz, 1997), sarà evidenziata nella presentazione della professione di guida e nell'inquadramento storico dello sviluppo del settore turistico nella *Petite Côte*. Di seguito, l'analisi dei discorsi sul turismo di attori istituzionali e non, mette in luce le ambivalenze, le molteplici rappresentazioni e auto-rappresentazioni delle guide locali, dei migranti e dei turisti, stranieri e non. Sulla scorta delle riflessioni qui sviluppate, si sostiene l'importanza che gli "immaginari turistici" assumono, per alcune guide locali, nella costruzione della loro identità e nell'elaborazione di una rappresentazione dell'Altrove.

Al centro del **Quinto capitolo** è il tema dell'"Altrove". I processi di costruzione sociale degli spazi pubblici e domestici e i significati che informano alcuni oggetti, pratiche verbali e non verbali, sono i segni in cui si iscrive la costruzione, l'esperienza o incorporazione dell'"alterità". Si mette in discussione, a questo proposito, l'idea naïf di un'Europa collettivamente percepita come uno stereotipato ed omogeneo *El Dorado*.